

## XIII

### L'OMICIDIO DI MEMA VALBONA

**alias KRISTINA VALLA**  
**(capo d'imputazione n. 22)**

Dopo l'episodio della Ciminiello si verifica il primo dei due omicidi sul treno, dei quali si dirà nella prossima parte della motivazione. Non pago di aver soppresso un'altra giovane vita - quella di Elisabetta Zoppetti - la domenica di Pasqua del 12 aprile 1998, BILANCIA riferisce di essere tornato a colpire nell'ambiente della prostituzione dopo appena un giorno, fra il 13 ed il 14 aprile.

#### **§ 1. La confessione**

L'imputato così ne riferisce durante l'interrogatorio del 15 maggio:

<< Rimane un'altra prostituta a Pietra Ligure, questa è quella che eh... vicino all'ingresso dell'autostrada. Sì, sì, mi son dimenticato. Niente, stesse modalità, stessa cosa uguale identica a tutto quanto. Solamente che con questa credo di aver avuto, cioè no, sono sicuro che c'è stato un amplesso con penetrazione.

Nessuna si è inginocchiata, nessuna ha seguito 'sti rituali del... soltanto che dicevo: "*Siediti per terra che ti copro la testa così non vedi la targa*", cose di questo genere. E immediatamente dopo avergli messo il giubbotto, questa qui aveva un giubbotto nero, mi pare, qualcosa del genere... Non è che l'ho fatta scendere e le ho detto che le avrei sparato... Le ho detto: "*Scendi perché non voglio portarti in giù, non voglio che vedi la targa, non voglio che... che succedono problemi...*".

La ragazza l'avevo presa a bordo sul rettilineo di Albenga, m'avevo detto che era slava o qualcosa del genere, polacca. Insomma dei paesi dell'Est. Comunque non apparteneva a nessuna delle nazionalità delle altre, sicuro. Perché se no non l'avrei fatta salire. Dovevano per forza essere di nazionalità differenti.

Il fatto si è verificato a Pietra Ligure, vicino all'ingresso dell'autostrada. Anche qui ho scelto il luogo dopo essere andato prima a vederlo. Si trova più avanti rispetto all'uscita del casello, cioè uscendo dall'autostrada bisogna girare a sinistra verso i monti anziché scendere a destra come per andare giù a Pietra Ligure.

Non era tardissimo. L'una, l'una e mezza, le due. Non ricordo se prima ero andato al casinò. Ero sempre a bordo della Opel Kadett >>

#### **§ 2. Lo stato dei luoghi**

L'ispettore di P.S. **Francesco Benfante** ha riferito di aver preso parte al primo sopralluogo e di aver effettuato i rilievi tecnici di cui al fascicolo fotografico della Polizia Scientifica allegato in atti.

Giunto sul posto - una stradina sterrata della larghezza di una mulattiera che si diparte a sua volta dalla strada cui si accede dal casello autostradale di Pietra Ligure, in località Ranzi - aveva notato il corpo di una ragazza accovacciata a terra in posizione inginocchiata, a ridosso del ciglio erboso della strada. Indossava, stranamente, una gonna messa a rovescio, ed aveva sulla testa un giubbotto che la copriva a partire dalla metà del dorso.

Una volta girato il cadavere alla presenza del medico legale, aveva personalmente riconosciuto nella vittima una prostituta di nazionalità croata che la Polizia Municipale aveva fermato per accertamenti ad Albenga, e che lui stesso aveva sottoposto ai rilievi fotosegnalatici di rito appena quindici giorni prima. Dalle successive ricerche è comunque emerso che la donna aveva fornito anche le generalità di Mema Valbona, di nazionalità albanese (v. in atti la dichiarazione consolare rilasciata dall'Ambasciata di quel Paese in data 17 aprile 1998).

Il maresciallo dei Carabinieri **Gaetano Vultaggio**, già sentito a proposito degli omicidi Bodejani e Zubckova, ha riferito di avere anch'egli partecipato al sopralluogo ed all'esecuzione dei rilievi tecnici di cui al fascicolo fotografico in atti. Rispetto al precedente teste ha aggiunto soltanto che, rivoltato il corpo della giovane, aveva rinvenuto e sequestrato un'ogiva in corrispondenza del punto in cui era appoggiata la testa della vittima.

### **§ 3. Le prime indagini**

Il suo collega e pari grado **Marco Chiarlone** ha invece riferito di avere personalmente raccolto informazioni da tale Paolo Persico, presentatosi spontaneamente presso il Comando Provinciale Carabinieri di Savona per rilasciare dichiarazioni in merito all'omicidio. L'uomo aveva riferito di conoscere personalmente la vittima per essere stato suo cliente abituale; la ragazza, infatti, esercitava l'attività di prostituta nel tratto di via Aurelia compreso tra Albenga e Ceriale, ad una certa distanza dal luogo di ritrovamento del cadavere.

Il teste ha aggiunto che le colleghe di lavoro della giovane solitamente si appartano con i clienti nei dintorni dello stesso tratto di via Aurelia, ed è quindi inusuale che si allontanino così tanto come in questo caso.

Quanto alle prime indagini sviluppate, il maresciallo Chiarlone ha riferito di avere preso parte a servizi investigativi mirati all'eventuale identificazione di soggetti coinvolti nello sfruttamento della prostituzione nella zona della Piana di Albenga, ma senza esiti rilevanti (v. al riguardo i verbali delle dichiarazioni rese ai Carabinieri di Albenga, lo stesso 14 aprile 1998, dal cittadino albanese Ermir Keci e da Stella Savic, di nazionalità croata; tali atti sono stati acquisiti al fascicolo per il dibattimento a norma dell'art. 512 c.p.p., trattandosi di testimoni dei quali è stata accertata la sopravvenuta irreperibilità).

### **§ 4. Gli accertamenti tecnici**

Il dottor **Enzo Profumo**, incaricato dal pubblico ministero di eseguire l'autopsia sul corpo della vittima, ha riferito di aver partecipato al primo sopralluogo

sul posto. Rimosso il giubbotto tipo bomber che era appoggiato sul capo della ragazza, era subito emersa la presenza di una vistosa ferita d'arma da fuoco, in entrata, sulla parte mediana posteriore del cranio, mentre sulla bozza frontale di destra v'era il foro di uscita del proiettile.

I primi rilievi tanatocronologici avevano evidenziato una rigidità che era già consolidata ai muscoli facciali ed in via di formazione agli arti inferiori, mentre le parti ipostatiche erano ancora improntabili e la temperatura ventrale si aggirava sui 27°: sulla scorta di questi dati il consulente aveva quindi collocato la verosimile ora della morte tra l'una e le 3.00 di notte.

Prima dell'autopsia erano stati effettuati rilievi e prelievi sul cadavere, per accertare la presenza di eventuali tracce in grado di ricondurre all'omicida: erano stati eseguiti il tampone orale, quello vaginale e quello rettale; era stata reperita la gonna, che recava sulla parte posteriore un alone di possibile materiale di natura biologica; si era provveduto anche alla pettinatura del pube, per valutare se tra quelli della vittima vi fossero anche peli pubici dell'aggressore o di clienti che prima ancora avessero avuto rapporti con lei; erano state infine tagliate una ad una tutte le unghie delle dita, per verificare se recassero frammenti di cute dell'aggressore.

Lo stesso giubbotto bomber, ad un esame più analitico, aveva evidenziato la presenza di un foro sulla fodera esterna e nella parte interna, a riprova della sua utilizzazione ad opera dell'omicida per coprire il capo della vittima al momento dello sparo.

Dall'autopsia era poi emerso che il tramite dell'unico colpo era dal dietro in avanti lungo una linea quasi perfettamente orizzontale, con una lievissima inclinazione da sinistra verso destra: da questo particolare il dottor Profumo ha dedotto che il colpo sia stato esploso quasi a contatto con il capo della vittima, accasciata a terra con la testa reclinata verso il basso e l'omicida che la sovrastava in piedi con il braccio teso. Tale valutazione è stata espressa anche sulla base di un lieve alone di affumicatura e contusione riscontrato sulla cute intorno al foro di entrata.

Il consulente ha infine concluso precisando di non aver riscontrato alcuna lesione da difesa: da questo elemento, oltre che dalla collocazione del punto in cui è stato rinvenuto il proiettile e dalla scarsa fuoriuscita di sangue e materiale cerebrale sul posto, ha desunto che l'episodio si sia svolto in breve tempo, senza alcuna reazione o tentativo di fuga da parte della vittima. La dinamica più probabile è quella dell'omicida che fa inginocchiare una vittima assolutamente remissiva, le pone sul capo il giubbotto e dopo che la donna si è chinata al suolo le si porta al di sopra ed esploce il colpo quasi a contatto.

Quanto agli accertamenti effettuati presso il Reparto Investigazioni Scientifiche dei carabinieri di Parma, dalla "relazione tecnica di consulenza" in atti (pagg. 206-215) emerge che:

- ✓ il profilo genetico estratto dalla macchia di sangue presente, all'altezza del cavallo, su un paio di pantaloni rinvenuti e sequestrati in casa di BILANCIA lo stesso giorno della sua cattura è risultato corrispondere a quello della vittima;

- ✓ il profilo genetico estratto dalle tracce di sperma rinvenute sulla gonna indossata dalla Valbona e sul tampone vaginale effettuato in sede autoptica è risultato corrispondere a quello di Donato BILANCIA;
- ✓ l'unico proiettile sequestrato si è sottratto, per le eccessive deformazioni subite nel duplice impatto contro la teca cranica della vittima, all'ormai consueto giudizio di sicura attribuzione alla pistola posseduta da BILANCIA: ma non è mancata nemmeno in questo caso la presenza sul giubbotto della vittima di quei peculiari residui dello sparo che, unitamente alla morfologia dell'ogiva ed alle impronte di classe comunque rilevate, hanno concorso a supportare un giudizio di elevata probabilità che si trattasse ancora un volta di un proiettile prodotto dalla "Lapua Patria", mod. C358.

Occorre infine dar conto dell'esito degli accertamenti disposti a seguito dell'identificazione della targa della Opel Kadett utilizzata da BILANCIA per commettere sia questo omicidio che quello in danno di Evelin Edoghaye. Dalla nota dei Carabinieri in data 2 luglio 1998, acquisita nel fascicolo per il dibattimento sul consenso delle parti, emerge infatti che la notte cui risale il delitto, e precisamente alle ore 00.38 del 14 aprile 1998, la Opel Kadett bianca targata GE D 09169 a quel tempo in uso a BILANCIA è transitata in uscita dal casello di Albenga senza pagare il pedaggio, come risulta dal verbale redatto dall'esattore ed allegato in copia alla nota medesima: l'ennesimo riscontro puntuale della piena veridicità della confessione di BILANCIA.

#### **§ 5. La valutazione del materiale probatorio**

Anche la confessione di questo omicidio risulta assistita da solidi riscontri. BILANCIA ha infatti indicato il luogo del delitto - del tutto isolato e privo di traffico veicolare - in termini perfettamente corrispondenti alla realtà: e non v'è dubbio che l'abbia potuto fare solo in quanto vi si è recato in occasione del fatto. E' stata anche acquisita, al riguardo, la prova del transito dal casello di Albenga della Opel Kadett che all'epoca aveva in uso, ad un'ora perfettamente compatibile non soltanto con quella da lui stesso riferita, ma anche con i dati riferiti dal medico legale (*supra*, pag. 361).

L'imputato ha anche descritto la posizione assunta dalla vittima; è vero che ha detto di non averla fatta inginocchiare, come pure ha ipotizzato il dottor Profumo, ma ha aggiunto di averle detto di sedersi per terra: ed è proprio così accovacciata che i primi testimoni hanno intravisto la Valbona sul ciglio della stradina sterrata dov'è stata uccisa. Anche le modalità del fatto sono tristemente analoghe a quelle riscontrate nei precedenti omicidi: al di là delle ragioni addotte da BILANCIA, è un dato di fatto che a tutte le prostitute da lui uccise è stato appoggiato sul capo un indumento, puntualmente rinvenuto (tranne che per la prima, Almerina Bodejani) accanto al cadavere.

Decisamente risolutiva infine, è l'accertata corrispondenza del profilo genetico dell'imputato con quello estratto dalle tracce biologiche rinvenute sul corpo e sugli

indumenti della vittima, così come la sicura attribuzione alla stessa Valbona delle microtracce ematiche rinvenute a bordo della Opel Kadett e su un paio di pantaloni rinvenuti e sequestrati in casa di BILANCIA; a ciò va aggiunto, ma solo come elemento di contorno, il giudizio di elevata probabilità che il proiettile utilizzato nell'occasione sia identico, per marca e modello, a quelli ricettati dall'imputato unitamente alla "Smith & Wesson" trovata nella sua abitazione.

Questo solido quadro probatorio si completa, sotto il profilo della definizione giuridica del fatto, con la sussistenza delle tre aggravanti contestate anche in relazione all'episodio in esame - la premeditazione, i futili motivi e la minorata difesa - in relazione alle quali è sufficiente rinviare a quanto già esposto in relazione agli omicidi di Almerina Bodejani, Lyudmyla Zubckova ed Evelin Edoghaye, del tutto analoghi a quello in esame quanto ad ideazione, esecuzione e morfologia dei luoghi.

In conclusione, è provato che Donato BILANCIA ha commesso l'omicidio pluriaggravato di Mema Valbona *alias* Kristina Valla, così come a lui ascritto.